

MAFIE

Criminali resi eroici nelle fiction

■ Mafiosi: eroi o criminali? Non indigni la domanda, che dovrebbe essere retorica. Ma al tempo delle fiction sul "Capo dei capi" l'indiscreto fascino della malavita, sui giovani, è molto forte. La questione è stata al centro di una due giorni, il 26 e il 27 giugno scorsi, a Parlemo, dove magistrati, giornalisti, registi e scrittori si sono interrogati sull'immagine che cinema e tv danno della criminalità organizzata in Italia (l'appuntamento è nato su iniziativa del procuratore aggiunto Antonio Ingroia, del Réseau "Images of Justice" e di Giovanni Pignisi, promosso dalla ~~Fondazione Banco di Sicilia~~, insieme a "Images of Justice", con il patrocinio della Fondazione "Progetto Legalità"). L'apporto più interessante l'ha fornito una ricerca del critico cinematografico e docente dell'Università Iulm, Gianni Canova, con cui ha accompagnato il suo excursus sul rapporto cinema-criminalità. Dal 1948, con pellicole quali *In nome della legge* (di Pietro Germi), passando per *Salvatore Giuliano*, per arrivare ai più recenti successi cinematografici, fra cui *Gomorra* di Matteo Garrone. Film che, ha sottolineato Canova, condanna sul piano narrativo senza appello quanti, soprattutto giovani, aderiscono al modello malavitoso. Se nel cinema americano i mafiosi sono visti come eroi-criminali, sul modello del gangster-movie, nel cinema italiano, a partire dal primo film, *In nome della legge* del 1949, fino ad ora, il mafioso non viene mitizzato. Almeno, non sul grande schermo.

Se si passa sul piccolo schermo, invece, la percezione cambia. Da un'indagine condotta tra studenti di Bergamo e di Cinnisi, che hanno visto *La siciliana ribelle* di Marco Amenta e alcune serie televisive, emerge il bisogno di maggiore realismo e meno romanzo nel raccontare le vi-

gende mafiose. Sono gli stessi studenti, di entrambe le località, a denunciare una indulgenza psicologica verso i mafiosi, in particolare nella fiction *Il Capo dei Capi*. Qualche commento sparso: «A volte si fanno dei film che mettono in bella luce comunque la mafia ad esempio la fiction che non mi è piaciuta è stata quella di Totò Rina, che secondo me doveva dare in un certo senso un aspetto negativo alla mafia però li hanno fatti sembrare degli eroi...»; «secondo me Toto Rina era visto come una figura positiva in un certo senso»; «i miei coetanei che facevano finta, ovviamente per scherzo, di essere lui così non mi sono piaciuti tanto».

